

Bevete
Birra Messina

CORRIERE TRAPANESE

Bevete
Birra Messina

Direzione - Redaz. - Amministr. - Via Crociferi - Telef. 3008
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE SECONDO GRUPPO

PROBLEMI TRAPANESE

IL QUARTIERE SAN PIETRO dovrà risorgere igienico e razionale

DICHIARAZIONI DELL'ON. D'ANTONI AL NOSTRO SETTIMANALE

Nei bombardamenti del 1943, Trapani ebbe circa 12 mila vani distrutti e l'80 per cento di essi appartiene al quartiere S. Pietro, il più antico, il più popoloso ed il più popolare rione della nostra Città, abitato da marinai e da pescatori, raso completamente al suolo dalla furia devastatrice della guerra.

Cessate le ostilità, si manifestarono subito due correnti: una era per la ricostruzione del rione S. Pietro conservandone l'antica disposizione con le strade anguste con i cortili a serie che ne facevano un complesso malsano e antigiugino. Chi non ricorda vico Folle? via Catito? vico Apì? vico Impossibile? e i vicoli tortuosi e angusti che rendevano irrespirabile l'aria di quelle zone?

L'altra corrente invece, voleva trarre dalle distruzioni della guerra l'occasione per una vasta opera di risanamento della zona, con la costruzione di complessi edilizi moderni, dotati di tutti i conforti voluti dall'igiene, per assicurare sane e ridotte abitazioni. Non è da dubitare che quest'ultima corrente meritava di essere sostenuta nell'interesse stesso di coloro che erano stati colpiti dalla guerra, nonché per una più razionale e moderna sistemazione della città.

Del parere della seconda corrente fu l'Amministrazione Comunale del tempo, la quale decise di pianificare la ricostruzione e ne affidò l'incarico all'architetto Caracciolo, professore di Urbanistica presso l'Università di Palermo.

Questo piano di ricostruzione non ha una storia fortunata perché non sappiamo

quante volte si è speso nei complicatissimi meandri della nostra burocrazia. A ciò si aggiunge il tempo perduto per quelle volte che il progetto di detto piano ritornò dall'Assessorato Regionale alla LL. PP. alla Giunta Provinciale Amministrativa per la risoluzione di talune questioni di carattere particolare. Ma ciò avvenne anche per protezionismi di inconfessabili interessi di «qualcuno».

E intanto le case del quartiere di S. Pietro giacciono ancora lì, terribili testimoni di un odio bestiale senza precedenti, che ha distrutto centinaia di focolari ed ha costretto centinaia di famiglie a vivere in miserabili tuguri dove la più elementare delle norme igieniche è bandita, tutti quei che rappresentavano veri focolari di prostituzione e di delinquenza per la promiscuità cui sono obbligati gli abitanti.

Su questo scottante problema abbiamo voluto intervistare l'on. Paolo D'Antoni, Presidente onorario dell'Associazione Danneggiati e Sinistrati di Guerra, il quale, con la sua ben nota e squisita cortesia, ha aderito prontamente alla nostra richiesta.

«Problema senza dubbio difficile e grave questo, ci ha Egli detto, che investe gli interessi di una parte notevole della nostra popolazione e sarà di indubbio interesse. Difatti, il rione di S. Pietro era abitato prevalentemente da marinai e pescatori che assieme ai commercianti costituiscono il gruppo originario e storico del nostro Paese.

La vastità delle distruzioni ed il vecchio ordinamento

edilizio di quel rione rendono oneroso dal punto di vista finanziario il problema e lo rendono complesso, dal punto di vista tecnico, per la sistemazione delle nuove costruzioni.

E' sorta a Trapani una Associazione dei Danneggiati e Sinistrati di Guerra, la quale si è mossa fino a un certo momento in opposizione al piano di ricostruzione, preparato da un gruppo di urbanisti appositamente nominati dall'Amministrazione Comunale, e di recente approvato dall'Assessorato Regionale alla LL. PP. Detta Associazione ha di già avvertito la necessità di orientare diversamente la sua azione; difatti, va segnalato che il Consiglio di Presidenza si è fatto, ora, promotore presso l'Amministrazione straordinaria del Comune affinché gli uffici tecnici e tutti gli organi amministrativi della provincia e del comune prendano quelle iniziative richieste dalla legge perché il piano, sia pure gradualmente, entri nella fase dell'esecuzione. Si attende con particolare interesse la deliberazione del Comune perché il piano di ricostruzione del rione sia posto a carico dello Stato, come per legge, stante l'impossibilità di questi a provvedere con mezzi propri. A tale proposito è bene ricordare che lo stesso Ministro dei LL. PP. on. Aldisio, che più volte visitò la nostra Città come Alto Commissario della Sicilia, ha sollecitato a mio mezzo tale deliberazione, per potere assegnare una quota delle somme disponibili alla ricostruzione della nostra Città. Io molto confido nell'opera e nell'interessamento del Ministro Aldisio, che ama la nostra Città e che è Uomo che dà più di quello che promette. La sua annunciata visita alla nostra Città in occasione dell'inaugurazione dei lavori dell'acquedotto di Montescuro per il tratto Trapani-Salemi, dovrà essere utilizzata per mettere sulla strada della realizzazione questo nostro vitale problema.

Sono note le condizioni del bilancio del nostro Comune, che è schiacciato dalla massa enorme dei debiti contratti, per cui non riesce a soddisfare neanche i bisogni ordinari della Città. Le difficoltà cui si accennava sono anche di carattere organizzativo. L'Associazione Danneggiati e Sinistrati di Guerra deve trasformarsi in

Consorzio obbligatorio per modo che tutti gli interessi vengano coordinati in un piano organico di sistemazione. La complessità dei problemi e la massa notevole dei mezzi finanziari richiesti renderà lenta l'opera di cui si domanda la realizzazione, ma vederla iniziata sarebbe una soddisfazione non solo per gli interessati ma per tutti i cittadini.

Così grave problema evidentemente non può essere affrontato né da un solo uomo né da un gruppo di uomini. Un'opera di così vaste proporzioni deve costituire lo sforzo, come ho detto a vanti, di tutti gli organi, uffici e partiti, interessati allo sviluppo della nostra Città. Ognuno porti la sua cooperazione, deputato o consigliere comunale, prefetto o sindaco, ufficio tecnico comunale e provinciale o genio civile, perché il problema investa direttamente tutti e a questa responsabilità nessuna

può sottrarsi e su ciascuno ricade il merito o il demerito in ragione diretta della maggiore o minore partecipazione alla soluzione del problema.

Sono lieto di questo primo incontro con il «Corriere Trapanese», che ha titolo speciale per lo studio e difesa dei maggiori problemi cittadini anche per la testata che porta. Sarò lieto di incontrarmi con Lei per esaminare assieme i nostri problemi sul piano disinteressato e obiettivo degli interessi generali della Città, che non sono segnati da nessun colore politico e che portano un solo nome: Trapani».

Ringraziamo l'on. D'Antoni per le chiare parole espresse su questo dolorosissimo problema, che è al di sopra degli uomini e dei partiti, e che ci auguriamo di vedere al più presto felicemente risolto.

ROSARIO POMA

SCETTICISMO DEI TECNICI MIGLIORERA' LA RIFORMA LA NOSTRA AGRICOLTURA?

Mentre si discute nella Sala d'Ercole la legge sulla riforma fondiaria ed agraria, in Sicilia è stato già completato il corso di lezioni e di escursioni di cui hanno beneficiato circa cinquanta tecnici agricoli, tra laureati e diplomati.

Il corso è stato tenuto nella sede della Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo e presso alcune importanti aziende agricole dell'isola.

L'Assessore Regionale all'Agricoltura, On.le Milazzo, nella intimità della cerimonia di chiusura del corso, presso la sede della facoltà di agraria di Via Archirafi, in Palermo, avrebbe dovuto dire una autorevole parola per promettere ai convenuti la messa in moto della macchina per la quale risultavano creati i tecnici specializzati. Egli ha solo intrattenuito i docenti e discenti sul martoriante problema del giorno ed ha loro concesso un vivissimo elogio senza fare nessuna anticipazione sugli stru-

menti burocratici della riforma.

Nella cerimonia di chiusura mi è stato possibile poter cogliere frasi ed impressioni su cui mi spiacce trattenermi e però non posso tacere quelle secondo cui un insuccesso della riforma potrebbe significare un insuccesso della classe dirigente, tecnica e politica.

Sono d'accordo che possa essere paventato un insuccesso, perché esso è temuto dalla massa dei tecnici applicati alla agricoltura, dalla massa degli agricoltori e dalla massa dei lavoratori agricoli. Ciò è conseguenza della superficialità con cui è stato trattato il grave problema, che investe il fondamento del diritto della proprietà e della pacifica opera produttiva della gente rurale, che è costituita da imprenditori e da lavoratori agricoli.

Per la gente rurale, la proprietà e l'esercizio dell'agricoltura sono sacri come l'onore delle donne siciliane e di ciò ne sono particolarmente convinto. Spesso, però, dolorosamente, mi è capitato di apprendere, attraverso gli scritti o le parole, anche di celebrati docenti di scienze agricole ed economiche, che i contadini anelano alla proprietà della terra altrui, a qualsiasi costo e fino a giungere all'appropriazione violenta. Io sono di contrario avviso e nella valutazione obiettiva dei fatti sono portato a stabilire che i contadini siciliani guardano alla terra come ad una fonte di ricchezza, di lavoro e di benessere. La sua fame di terra non ha mire di redditualità di cui appropriarsi, ma costituisce l'anelito di vedere stabiliti su di essa degli ordinamenti capaci di consentire un'equa ripartizione di redditi e una giusta prevalenza dei compensi di lavoro.

Quel convegno di tecnici agricoli, organizzato tempo fa, per la Sicilia, in Siracusa, dalla Rivista «L'Agricoltura Italiana» non può costituire l'espressione delle idee dei tecnici agricoli siciliani perché, organizzativamente, limitato ad alcuni di essi, invitati per designazione o per chiamata della classe dirigente dell'agricoltura ufficiale. Esso non è stato libero alla massa dei professionisti e quelli ivi convenuti non hanno recato il pensiero dei colleghi, come sarebbe stato utile e necessario, attraverso le discussioni pre-congressuali di carattere locale e provinciale.

Quel convegno non può certamente costituire l'es-

pressione delle idee dei tecnici agricoli siciliani perché, di fatto, sono state escluse le libere discussioni, ed esse sono state costrette nei limiti di una trattazione che doveva considerare la riforma, preparata in linee fondamentali, con carattere assiomatico e di postulato.

Quale solidarietà responsabile può esistere tra tecnica agricola e politica della riforma fondiaria ed agraria, sia in Sicilia che nelle altre regioni italiane?

La tecnica agricola, nella sua genuina espressione, sovrasta le stesse persone dei tecnici agricoli, anche se questi siano i rappresentanti celebrati del mondo della cultura e della scienza perché non vanno esclusi quanti si siano applicati nell'esercizio professionale, comunque attinenti ed inerenti all'agricoltura, per il semplice motivo che questi colleghi minori, nel campo ristretto dell'attività, vivono in aderente contatto con la realtà viva delle vite dei campi e della produzione agricola e della gente rurale.

Che la tecnica agricola fosse stata estromessa, nella fase delicata della preparazione della riforma fondiaria ed agraria, consegue documentalmente anche dal fatto che non venne incluso un rappresentante dell'Associazione dei Tecnici agricoli in seno a Comitati e Consigli operanti in materia agricola. Solo più tardi è stata stata ammessa di ciò, includendo un rappresentante della categoria professionale predetta — non si sa se laureato o diplomato e da chi designato — mentre è noto che le rispettive associazioni provinciali non funzionano e mancano le associazioni regionali corrispondenti.

Chiuso il corso di specializzazione sulla riforma agraria, l'agricoltura siciliana ha già i suoi riformatori — forse pochi, se il loro scopo non è quello di creare il caos laddove regna un ordine naturale, sebbene ingrato — e avrà presto lo strumento legislativo operante. Manca forse la certezza di una riforma utilitaria e produttivistica, manca forse la sicurezza di migliori condizioni di vita avvenire per gli agricoltori, per i lavoratori, per l'agricoltura siciliana, ma la colpa non sarà certamente dei tecnici agricoli, cui verrà demandato il compito di grave responsabilità decisoria in riguardo all'uso del reddito e del capitale dei produttori agricoli.

Quanto alla terra ai contadini se ne avrà tanta, forse, da fare il paio a quel che rimane da un gelatino soggetto a liquefarsi nelle more di venire offerto al beneficiario! Così mi commentava uno stimatissimo collega che mi riferiva l'impressione di un contadino interpellato in riguardo alla riforma fondiaria.

Quanto all'intensificazione e all'attivazione dell'agricoltura, in senso produttivistico che dovrebbe costituire l'assillo principale dei riformatori, mi sia consentito invocare che Iddio assista agricoltori, lavoratori agricoli ed agricoltura.

E' da augurarsi che l'ideoneità dello strumento legislativo, attraverso le discussioni parlamentari, possa consentire l'efficace ed utile ausilio della tecnica agricola e solo in tal caso il lealismo e la dedizione al dovere dei tecnici applicati all'agricoltura non potrà destare dubbi ed incertezze nella fase esecutiva della riforma stessa.

G. CALABRESE

Dopo la creazione della Cassa del Mezzogiorno

Criteri di investimento per una sana politica economica

Il Governo deve fare in modo che le limitate risorse di capitali di cui l'Italia dispone non vengano disperse e frantumate in iniziative varie

Da molto tempo ormai il problema degli investimenti è vivamente sentito e discusso in Italia: tale interessamento si è tuttavia acuito in questi ultimi tempi, nei quali si è notato un moltiplicarsi di iniziative, di programmi, concretizzati in una prima felice realizzazione: la Cassa per il Mezzogiorno.

Naturalmente, poiché l'argomento degli investimenti offre aspetti immediati e concreti di indubbio interesse, c'è stata, e continua tuttora, una recente fioritura di dibattiti e discussioni. Tali discussioni rendono a mio avviso manifeste le difficoltà e le divergenze che si presentano quando si tratti di dar corso al programma governativo degli investimenti stessi.

Credo possa giovare di fare il punto su alcuni dati del programma: alcuni dei quali generalmente accettati, altri invece controversi.

Un dato ormai generalmente accettato quale base di riferimento, è la distinzione fra investimenti pubblici e investimenti privati, e l'obiettivo della «produttività» di entrambi. A questo proposito è da osservare che non bisogna confondere la produttività con la «redditività». Quest'ultima è un concetto tipicamente «privato» e risulta dal confronto fra il valore monetario di un capitale dopo l'investimento in una qualsiasi operazione economica. Se dopo l'investimento (tenuto conto del periodo di tempo in cui l'operazione si compie), tale valore è maggiore, l'investimento stesso ha dato un reddito e cioè è stato produttivo. Se accade il contrario l'operazione dà luogo ad una perdita e l'investimento risulta improduttivo. Ma la produttività degli investimenti dello Stato o di altri Enti pubblici non sempre si esprime e si misura in questo modo, perché il loro scopo non è di procurare un reddito monetario all'Ente che li compie, bensì di aumentare la quantità di certi beni a vantaggio della collettività,

sacrificandone certi altri; di accrescere il benessere di parte della popolazione, applicando a determinati usi quantità di beni che erano o avrebbero dovuto essere applicati ad altri usi. Siffatti investimenti possono quindi essere «improduttivi» nel primo senso, e cioè non redditizi, ma «produttivi» in questo altro senso, cioè generatori di una somma di beni o di una somma di utilità maggiore di quella cui si sarebbe dovuto rinunciare. Pertanto bisogna badare a questi diversi significati del medesimo termine, e si eviteranno giudizi troppo avventati o frettolosi.

Un altro dato del problema anch'esso generalmente accettato quale base concreta di riferimento è l'impegno del Governo assicurante che le limitate risorse di capitali di cui l'Italia dispone non verranno disperse e frantumate in iniziative varie, ma saranno fatte convergere nella soluzione dell'arcinoto problema della massima occupazione, mirando parimenti all'aumento della produzione nazionale.

Senonché anche su questo dato altri aspetti ed altre difficoltà si delineano, riguardo alla latitudine ed alle forme dell'azione pratica, che toccano non solo la politica economica ma altresì la politica di stabilità monetaria e finanziaria.

E' noto infatti che nel corrente esercizio finanziario gli investimenti lordi pubblici e privati dovrebbero raggiungere la cifra di circa 1600 miliardi di lire. Tale cifra supera in misura notevole quella dello scorso esercizio 1949-50, valutata in circa 1000 miliardi; essa dovrebbe quindi soddisfare quanti richiedevano ed a ragione una politica di investimenti più coraggiosa e aggressiva; tanto più, in verità, ove si ponga mente a ciò che è stato fatto in Paesi più ricchi del nostro.

La Francia, con un prodotto lordo corrispondente a circa due volte e mezza quello italiano, ha impiegato in

nuovi investimenti soltanto il 18 per cento circa di tale prodotto. La Gran Bretagna, con un prodotto lordo corrispondente a circa quattro volte quello italiano, ha destinato agli investimenti una quota, uguale a quella italiana, che ammonta a circa il 22 per cento del prodotto lordo nazionale.

Giova ricordare altresì che il complesso degli investimenti italiani negli esercizi 1948-49 e 1949-50 risulta del 22 per cento superiore a quello del 1948, mentre il reddito individuale che corrisponde alla formazione del risparmio è tuttora inferiore di almeno il 10 per cento a quello dell'anteguerra.

Considerati sotto questa luce, gli sforzi finora compiuti nel campo degli investimenti dai privati e dallo Stato non si possono non definire notevoli e lodevoli.

Altri dati della politica economica

ANTONINO POMA
(segue in 4. a pagina)

DIRITTI DEI CITTADINI CHE ABBIANO LAVORATO IN SVIZZERA

Convenzione Italo-Svizzera per le assicurazioni sociali

La convenzione italo-svizzera in materia di previdenza sociale, prevede che i cittadini italiani i quali abbiano lavorato in Svizzera possono conseguire il diritto alla pensione nell'assicurazione Svizzera, con la riduzione di un terzo, qualunque sia la loro residenza, purché al compimento del 65. anno di età: facciano valere almeno 10 anni interi di contribuzione nell'assicurazione Svizzera o ricorrono, nei loro confronti le condizioni per ottenerlo, e abbiano versato contributi nell'assicurazione Svizzera complessivamente per almeno 15 anni, siano in possesso del permesso di domicilio, o ricorrono, nei loro confronti le condizioni per ottenerlo, e abbiano versato contributi nell'assicurazione Svizzera complessivamente per almeno un anno intero.

Se un cittadino italiano che si trovi nelle condizioni sopra specificate muore, i suoi superstiti hanno diritto, qualunque sia la loro residenza, alle rendite ordinarie, con la riduzione di un terzo, previste dalla legislazione Svizzera.

I lavoratori italiani assicurati in Svizzera qualora ritengono di non poter raggiungere le suddette condizioni possono chiedere che i contributi da essi stessi versati in Svizzera, conformemente alla «Legge Federale» vengano trasferiti all'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale.

Tale trasferimento dovrà essere domandato entro il 31

dicembre del 5. anno successivo a quello in cui è stato versato l'ultimo contributo e sarà produttivo degli effetti previsti dalla legislazione italiana per i contributi obbligatori della assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti.

Qualora al compimento del 65. anno di età, l'assicurato possa far valere le condizioni per ottenere la pensione nell'assicurazione Svizzera, potrà richiedere che i contributi vengano trasferiti in Svizzera.

Nessun trasferimento o trasferimento potrà avvenire se sui contributi in questione sia stata concessa una rendita nell'assicurazione Svizzera ovvero una pensione per invalidità o per vecchiaia nell'assicurazione italiana.

Tali disposizioni hanno vigore a partire dal 1. Gennaio 1948.

Si fa presente peraltro che, in attesa dello scambio degli strumenti di ratificazione previsto dall'art. 18 della convenzione nonché della definizione dei necessari accordi integrativi, la convenzione italo-svizzera non potrà trovare pratica applicazione immediata.

Tutte le domande per il riconoscimento dei diritti derivanti dalla convenzione stessa, saranno quindi tenute in sospeso dalle Sedi dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale, in attesa di ulteriori istruzioni.

BORSE DI STUDIO dell'I. N. A. I. L.

L'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro - I.N.A. I.L. - ha indetto, per l'anno scolastico 1950-51, concorsi a favore di figli infortunati sul lavoro e dipendenti dell'Istituto per:

a) - 150 borse di studio da L. 30.000. - ciascuna, se studenti di scuola media o corsi equiparati;

b) - 90 borse di studio da L. 50.000. - ciascuna, se studenti di scuola secondaria o corsi equiparati;

c) - 50 borse di studio da L. 100.000. - ciascuna se studenti universitari.

Le domande, ed i relativi documenti, dovranno essere presentate entro il 30 novembre 1950 per i concorsi a) e b); ed entro il 15 dicembre 1950 per il concorso c) - alla Direzione Generale o alle Sedi provinciali e locali dell'I. N.A.I.L.

CRONACA DEL TRAPANESE

Brillante operazione della Polizia

Arrestati gli autori di un sequestro di persona

Il sequestrato ritrovato in un fienile del Marsalese - Le operazioni personalmente dirette dal Questore Garbo e dal Maggiore Romano

Gli autori del sequestro di persona consumato la sera del 3 corrente in contrada Renna, territorio di Marsala, in persona del possidente Gaspare Giacalone, di Pietro di anni 22, sono stati identificati ed arrestati.

La brillante operazione di polizia è stata portata a termine dopo laboriose indagini e ricerche da parte della Questura di Trapani, in collaborazione con l'Arma, personalmente dal Questore comm. Garbo e dal Comandante del Gruppo dei Carabinieri magg. Romano.

Come si ricorda, il sequestro venne compiuto mentre il Giacalone rientrava a bordo di un carro agricolo nella propria abitazione, e solo dopo qualche giorno del sequestro il padre ebbe consegnate delle lettere chiedenti il riscatto. Il Questore di Trapani, appena a conoscenza del grave delitto, collaborato dal suo Capo di Gabinetto, Zinconi, predispose servizi di appiattamento lungo l'itinerario che malfattori avevano indicato al padre del sequestrato per la consegna di sei milioni del prezzo della liberazione del figlio.

Venivano disposti anche accurati servizi per intercettare le lettere minatorie e così si veniva a conoscenza dell'itinerario prestabilito che il padre della vittima doveva seguire per la consegna del denaro.

Dopo un servizio di appiattamento durato ben quattro notti consecutive una squadra di carabinieri al comando del Capitano Benedetto Portacci riusciva a fermare, in contrada Fontana Reggia, il pregiudicato Giovanni Perrone di anni 45 da Marsala, il quale, armato di moschetto 91, veniva sorpreso nelle vicinanze del luogo di appiattamento, in atteggiamento sospetto. Alla Caserma dei Carabinieri di Marsala, il Perrone, sottoposto ad un lungo interrogatorio si confessava autore del sequestro indicando anche i correi ed il luogo dove si trovava il sequestrato.

Subito, si portavano in Castelvetrano il Questore comm. Garbo insieme al Maggiore dei Carabinieri Romano, al Capitano Portacci e ai Commissari di P. S. Zinconi e Mazzamuto, nonché un forte gruppo di elementi delle forze dell'ordine, che, dopo, raggiungevano un casolare di montagna in contrada «Delia Marcita» dove irrompevano improvvisamente e scoprivano in un fienile il sequestrato Giacalone. Venivano arrestati cinque individui presunti autori del delitto.

mentali delle forze dell'ordine, che, dopo, raggiungevano un casolare di montagna in contrada «Delia Marcita» dove irrompevano improvvisamente e scoprivano in un fienile il sequestrato Giacalone. Venivano arrestati cinque individui presunti autori del delitto.

Sono state sequestrate alcune armi da guerra e numerose munizioni.

Alla Caserma stessa, il Giacalone ha abbracciato ripetutamente il comm. Garbo e tutti i Commissari e Ufficiali dell'Arma che hanno partecipato al brillante servizio.

Sono in corso altre indagini per accertare eventuali correi, mentre l'arresto degli autori del grave delitto è stato accolto da tutta la popolazione del Trapanese con un senso di soddisfazione e di ammirazione per le forze dell'ordine.

CARLO ERNANDEZ

Una lettera al Direttore

L'ISTITUTO MAGISTRALE costretto in locali insufficienti

Caro Gianni, tra gli aneddoti più edificanti che si è soliti narrare agli alunni è che tu stesso avrai utilizzato ricorre sempre quello relativo a L. A. Muratori il quale, non potendo frequentare una scuola, era solito origliare alle porte di essa; ebbene, fra un anno, il 50 per cento degli alunni del Magistrale di Trapani saranno costretti a fare... i Muratori. Non pensare ch'io mi stia divertendo a scrivere queste cose, metto le mani anzi su qualcosa di molto sgradevole. La Presidenza del Magistrale potrebbe essere costretta infatti a ritagliare altre aule entro le aule attuali per risolvere il problema dei locali, sicché metà

degli alunni starà in aula mentre l'altra metà ascolterà davanti la porta: un corpo specializzato di bidelli manterrà l'ordine pubblico. Una seconda soluzione potrebbe essere quella di un terzo turno di notte: I turno: dalle 8,30 alle 13, II dalle 13 alle 17,30, III dalle 18 alle 23, naturalmente gli alunni residenti in provincia verranno muniti di automobili e lambrette. La terza soluzione - la più facile e la più ministeriale purtroppo, sarebbe quella di decentrare il Magistrale a Marsala o Alcamo, comuni che riescono sempre a trovare locali per le proprie scuole.

E' materialmente impossibile che il Magistrale continui a funzionare con i locali d'emergenza che la solerzia del comune gli ha finora assegnato; l'attuale locale è in realtà un onesto appartamento per famiglia non troppo numerosa, dispone infatti di 6 aule mentre la scolarità raggiunge i 3 corsi per 12 classi complessive; con umiltà e pazienza alcune aule sono già state suddivise raggiungendo così il numero di 8 ma apportando le conseguenze non precisamente di ventenni che possono recar le aule ritagliate entro altre aule, coabitazione che agevola l'affiatamento e fornisce agli alunni la possibilità di ascoltare contemporaneamente tre professori che parlano nelle aule limitrofe, anzi, coesistenti.

Per far posto la Presidenza ha abolito da tempo tutto ciò che non è aula o banco, tutti quei «servizi» che generalmente si trovano anche nelle stazioni, abituando i Sigg. Insegnanti e i Sigg. alunni a lavarsi le mani eventualmente - dentro la vicina stazione dove si può senz'altro entrare acquistando un modesto biglietto d'ingresso; ha scorporato la «Sala dei Professori» (gli insegnanti vanno in classe con ombrello, pastrano, cappello, borse e affini) ha ridotto l'ufficio del Preside all'ex deposito delle scope e degli strofinacci, ha provveduto i bidelli di bracieri per farli sopravvivere ai rigori dell'atrio ventoso.

Per quanto riguarda i turni se ne è già instaurato un secondo per le classi collaterali (secondo turno completamente assurdo nelle Magistrali dato il pesante orario oscillante tra le 5 e le 6 ore quotidiane) costringendo così i ragazzi della provincia a rientrare nelle loro sedi non prima delle 9 di sera. Fatto tutto questo non altro resta che trasferirsi in provincia aspettando che i secoli avvenceranno finalmente completo il nuovo locale delle scuole Magistrali, quel nuovo locale, eternamente incompleto, che da anni sbandiera in via Crociferi lo stemma pubblicitario del fondo E.R.P. A volte vien fatto di pensare che la realtà di questo edificio - a un miraggio collettivo o che i responsabili di questo ritardo parlino e intendono altra lingua da quella di noi poveri richiedenti. Comunque - esaurite tutte le strade ufficiali di protesta - non ci resta che pregare il santo stemma attendendo il miracolo.

Ringraziandoti della ospitalità,
FILIPPO CILLUFFO

Un elicottero della «Pibigas», ha atterrato nel Viale Regina Elena

Domenica, proveniente da Marsala, un elicottero della Società «Pibigas» che, a scopo reclamistico, sta compiendo il giro della Sicilia, è atterrato alle ore 15,10 nel Viale Regina Elena alla presenza di numerosissima folla. L'elicottero aveva lanciato sulla Città manifestini pubblicitari e numerosi buoni premio che danno diritto al ritiro presso l'agenzia di Trapani di Kg. 5 di pibigas.

Subito dopo l'atterraggio, la gentile signorina Sonja Fradella, figliola del comm. Roberto Commissario Prefetizio al Comune, ha offerto una bottiglia di spumante ai due piloti rivolgendolo parole di benvenuto. Indi il comm. Stella della Società Generale Pibigas della Sicilia ha contraccambiato facendole omaggio di una cucina.

Martedì e mercoledì l'elicottero, prima di proseguire per Alcamo, ha sorvolato la Città lanciando manifestini pubblicitari.

Spumante offerto ai due piloti dalla signorina Sonja Fradella



L'elicottero circondato dalla folla.

Un grave incendio domato dopo sei ore

Il pronto intervento dei Vigili del Fuoco ha evitato l'estendersi delle fiamme

Paceco, 15. L'altro giorno, un grave incendio si è sviluppato nell'abitazione di certo Contigliano Francesco fu Filippo, quasi alla periferia del Paese, nella via Marsala.

L'incendio, causato, a quanto è risultato dalle indagini, da una favilla di carbone acceso in una cucina del pianterreno dell'abitazione, si sviluppava in un primo tempo in un pagliaio del I piano.

La moglie del Contigliano, non si accorgeva subito del fuoco, è soltanto dopo aver avvertito l'odore di bruciato, si accorgeva che tutto il pagliaio era in fiamme. Il vicinato, accorso alle grida di allarme, cercava con mezzi di fortuna di domare l'incendio, ma ben presto si avvedeva che le fiamme si erano propagate anche nel deposito del fieno. Avvertiti telefonicamente i Vigili del Fuoco, accorrevano sul luogo una squadra di pompieri al comando dell'Ing. Enrico Rinaldi, che subito si prodigava per lo spegnimento del fuoco.

L'opera di spegnimento si protraveva per ben sei ore; purtroppo il vasto incendio distruggeva il fienile ed il pagliaio e danneggiava i tetti del fabbricato.

Segnaliamo la valida opera dei vigili e dei carabinieri che si sono prodigati con sacrificio a cedere l'incendio non assumesse più vaste proporzioni.

Investita da una macchina

Un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze è avvenuto nei pressi di questa via G.B. Fradella in seguito ad un investimento automobilistico.

Tale Teresa Passeri fu Salvatore di anni 55, mentre attraversava la suddetta via, veniva investita da una macchina che fortunatamente, grazie all'abilità dell'autista, la feriva in modo non grave. Subito soccorsa veniva accompagnata all'Ospedale S. Antonio, dove il medico di guardia le riscontrava frattura al polso sinistro e qualche lieve ferita al corpo, giudicandola guaribile in gg. 30 s. c.

Fate bene a porci...!

Morso da un maiale

Certo Antonio De Vincenzi di Giovanni di anni 14, domiciliato in questa via dei Cipressi, mentre dava da mangiare ad un maiale, veniva da questi morso al braccio sinistro per cui era costretto a riparare all'Ospedale.

Il medico di guardia, dott. Cavasino, dopo avergli medicato una vasta ferita al braccio lo giudicava guaribile in gg. 8 s. c.

DOTT. FRANCESCO SCIUTO
SPECIALISTA
ORECCHIO NASO - GOLA
terrà visite a Trapani
dal 27 novembre
al 9 dicembre p. v.
in VIA PASSO ENEA, 6
Telef. 11 - 74

Société Générale de Transports Maritimes à Vapeur
Société Anonyme - Capital Frs. 787.500.000
Camera di Commercio di Napoli N. 26851
UFFICIO DI NAPOLI - Via Depretis, 19 - NAPOLI
Telefono 20313 Per telegrammi: TRANSPORTS - NAPOLI
partenze fisse mensili al 27 di ogni mese da NAPOLI - (Via Genova)
per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO e BUENOS - AIRES
con i Vapori "CAMPANA," e "FLORIDA,"
Nuovi prezzi ridotti di 3.ª Classe (dal 1º Novembre) da Napoli:
Per Rio Janeiro e Santos Lit. 117.000
Per Montevideo e Buenos Ayres " 126.000
Per informazioni o prenotazioni rivolgersi alla sede della:
Società in Via Depretis, 19 - NAPOLI, oppure ai R-ppresentanti autorizzati.

Pretura di Partanna
Il Pretore del Mandamento di Partanna con Decreto Penale 26-10-1950 ha condannato MARCELLI ANTONINO nato il 7-12-1914 a Partanna per la contravvenzione prevista dallo articolo del R. D. 279/153 n. 1986 per avere venduto olio con acidità maggiore del massimo consentito in Partanna il 10 giugno 1950 alla somma di lire duemila di ammenda e pubblicazione per estratto sul «Corriere Trapanese».
Partanna, 7-11-1950.
Il Cancelliere Capo Dangelo Michele

da **BICA**
La miglior **frutta**
del Trentino
Noci Sorrento L. 350 il Kg.
IL GRANA PARMIGIANO RIBASSATO

DITTA ALBERTO MANZO
TRAPANI - Corso Vittorio Emanuele, 155 - 157

Cassette natalizie

BALLOR tre bottiglie con orologio	L. 8.000
MARTINI Cocktail tre bottiglie e bicchiere	" 2.600
CAMPARI due bottiglie	" 2.800
Bauletto FLORIO due bottiglie	" 1.200

LIQUORI ESTERI E NAZIONALI - SPUMANTE - VINI FINI

Non ve ne accorgete
Vendite anche a rate
Nessun aggettivo può dirle insuperabili qualità dell'apparecchio

RADIO C.G.E.
Visitate la Ditta Spataro Costantino
Via Torrea, 56 - TRAPANI - Telefono 18-31

Per il prossimo Natale comprate
una cassetta **Luxardo**

Liquori finissimi di una marca di gran fama:

Cherry Brandy (Sangue Morlacco)
Albicocca (Apricot- Brandy)
Triplo secco **Maraschino**

presso la **Ditta GASPARE INGOGLIA**
TRAPANI - Via Passo Enea n. 30 bis - Telef. 17-38 - TRAPANI

DITTA LUIGI VACCARA
MAZARA DEL VALLO (Sicilia)

Industria enologica
Industria conserviera
Industria peschereccia
Tonnare di Modione e di Dragonara

GLI SPETTACOLI

Cine-Teatro ARISTON	Cine FONTANA	Cinema IDEAL	Cine MODERNO	Cine-Teatro ODEON	Cine-Teatro VESPRI
da Giovedì Il nemico ci ascolta da Sabato Il più grande capolavoro dell'anno - Premio Biennale di Venezia della Presidenza del Consiglio Domani è troppo tardi Mercoledì, 22 Vorrei sposare	Oggi 17 venerdì Continua il successo del Grandioso film di Roberto Amoroso LO ZAPPATORE con Marisa Merlini Martedì 2 La Gabbia di Ferro Giovedì Il Cavaliere del Nord Ovest	All'ombra di una quercia immortale, la libertà di un popolo e un romanzo d'an ore La Quercia dei Giganti Un technicolor interpretato da Van Heflin e Susan Hayward. In preparazione: Ballata Berlinese	Continua il successo del film La Montagna Rossa Martedì I milionari Segue La portatrice di pane	Giovedì 16 Superfilm della stagione Lo Sparviero del Nilo con Vittorio Gassman Sabato 18 La Compagnia di Riviste BIANCANEVE	Giovedì Continua il successo di: I tre furfanti con Edward Robinsen Venerdì L'attesissimo I Cadetti di Guascogna Prossimamente Corda di sabbia

Il vegliardo che aveva vinto la gara!

G. B. SHAW

Il più sconcertante, il più strano, il più paradossale, il più corrosivo degli scrittori moderni

E' morto a 94 anni G.B. Shaw.

Irlandese, ma protestante, egli era nato a Dublino nel 1856. Nel 1925 vinse il premio Nobel per la letteratura. Nel 1950 ha vinto per una incoltatura la gara di longevità ingaggiata con re Gustavo di Svezia. Prima di affermarsi come autore di teatro egli aveva dovuto lottare a lungo ed aver ragione di molte cose fra cui le opinioni correnti e la morale tradizionale. Tuttavia finì per imporsi alla pubblica opinione e se non fu amato fu certamente rispettato nonostante le sue stranezze ed i suoi paradossi.

Poiché, diciamo subito, G.B. Shaw è stato il più sconcertante, il più strano, il più paradossale, il più corrosivo degli scrittori moderni. Ma non è vero che egli amava la stranezza per la stranezza, il paradosso per il paradosso, come credono i più. Shaw è diverso da Wilde. La sua ribellione alle regole ed alle opinioni correnti, cristallizzata dalla tradizione, non era soltanto formale. Basta conoscere un po' l'opera sua di scrittore per accorgersi come la ribellione investa la sostanza delle cose, la sostanza delle opinioni, delle «credenze» e dei pregiudizi posti a base della nostra civiltà, a base della organizzazione della vita degli uomini del nostro tempo. Il paradosso di Wilde è di ordine estetico; il paradosso di Shaw è incendiario. Non per niente egli si era incontrato con Marx del «Capitale» e degli altri scritti. Non per niente aveva conosciuto tutta o quasi tutta la letteratura socialista. Egli aveva coscienza dell'enorme ingiustizia sociale, ma del socialismo egli non accettava che l'aspirazione ad un ordinamento migliore della società senza farsi allestire dalla pretesa del rigore scientifico e dalla tessera dei partiti politici. Egli insomma era un fondamentalmente un artista e l'artista se accoglie una idea non la verifica prima l'esattezza scientifica, ma l'afferra con l'intuito della sua arte e la sposa col calore del suo cuore.

G.B. Shaw fece del teatro la sua arma per aggredire la società attuale nella sua organizzazione, nei suoi pregiudizi, nelle sue radicate credenze, nelle opinioni correnti tanto più false quanto più universalmente accettate. La società si difese da Shaw con le armi che il potere ha sempre avuto a sua disposizione e Shaw fu tenuto lontano dalle scene per molto tempo.

Ma egli non aspettò che Granville Barker lo avesse imposto al pubblico che affollava i teatri di lingua inglese e successivamente a quello dei teatri di tutto il mondo, perché Shaw pubbli-

cò in volume le sue prime commedie e le distinse in «gradevoli» e «sgradevoli». E vennero poi via via tutte le altre, che sono tante, e delle quali è inutile farvi un elenco.

Shaw non è l'apostolo ispirato che nella battaglia profonde tutto sé stesso: egli demolisce ridendo; il suo umorismo si colora spesso di una venatura di ironia che diventa alcune volte irrisorie e sarcasmo.

«Io sono un predicatore vestito da saltabanco» egli diceva di se stesso. Ciò spiega perché gli eroi delle sue commedie - Cesare, Napoleone o Santa Giovanna - scendono sempre dai loro piedistalli. Egli li riduce a proporzioni modeste di uomini e ne mette in luce le debolezze, i difetti e la ignoranza. Shaw è un teorico per eccellenza. La società edifica le «credenze» che Shaw intacca e corrode; la società costruisce i suoi eroi e Shaw col suo fare canzonatorio e sprezzante li smonta e ne mostra la povera intima essenza.

Ne «Le case del vedovo» e più ancora ne «La professione della Signora Warren» egli mostra come l'agiatezza di alcuni sia fondata sullo sfruttamento degli altri. Perfino la morale, perfino l'educazione e la cultura moderna, così raffinate, sono frutto di una ricchezza procurata sempre a prezzo di un compromesso o, peggio, di un mercato immondo. La signora Warren è uscita dalla miseria in cui è nata, ha dato alla propria figliuola una educazione irreprensibile e una cultura solida, perché ha fatto la tenitrice di postriboli nelle principali città d'Europa.

«Non avevamo che la nostra bellezza ed il nostro garbo per piacere agli uomini. E avremmo dovuto essere tanto stupide da lasciare che altri profittassero delle nostre attrattive impiegandoci come ragazze di magazzino, o come chellierne, o come cameriere, quando potevamo goderne noi intascando l'intero utile invece di un salario irrisorio?»

Il mercato della bellezza entra dunque di diritto nel campo della iniziativa privata e la immoralità che noi condanniamo non è che conseguenza del modo di concepire l'economia in senso liberale.

Santa Giovanna è una contadina comune, semplice ed ignorante. Ella però, per una certa innata intelligenza che ha la verginità ed il sapere agreste dei suoi campi, ha il potere di vedere le cose non come le vedono gli altri, ottenendoli dai pregiudizi sociali, dalla tradizione e dall'orgoglio di casta, ma di vederle soltanto così «come sono». Di qui la sua chiarovigenza ed il successo. Nella

sua semplicità ella è la portatrice inconscia di due idee — il libero esame ed il diritto all'autonomia ed all'auto governo dei popoli — idee che sono rivoluzionarie in quanto tendono a sovvertire l'ordine costituito dal medioevo cattolico. Passano i secoli ed ella diventa l'anima della Francia. Ma quando la Chiesa decide di canonizzarla come santa, s'ella potesse ripresentarsi «donna» fra gli uomini, essi non esiterebbero ad imporle nuovamente il martirio del fuoco. Onde la accorata invocazione di Giovanna: «O Signore, che creasti questa bellissima terra, quando sarà pronta per ricevere i tuoi santi? Quando, o Signore, quando?»

Da ultimo mi piace ricordare un'altra delle sue commedie più belle: «Candida». — E' il caso del pastore e vangelico Morell, un socialista cristiano, magnifico oratore e maestro di vita il quale gode la stima del popolo ed è ammirato dalle donne per il fascino che emana la sua persona nella duplice veste del prete e del riformatore. La sua parola convince e trasforma.

Egli è l'immagine della felicità perché il destino ha voluto dargli in moglie una creatura ineguagliabile: Candida, la quale lo ama teneramente.

Un giorno Morell accoglie nella sua casa ospitale un poeta vagabondo che si innamora di Candida. La donna non può turbarsi per questo amore; dalla altezza inaccessibile della dedizione al suo uomo ella può considerare la passione del giovane poeta, serenamente, con indulgenza materna. Ma non è tranquillo Morell quando il giovane poeta ha la sfacciataggine di confessargli la sua passione morbosa. Morell non teme per Candida. La sicurezza e la forza di un uomo come lui lo mettono evidentemente al riparo da sorprese del genere. Ma Eugenio (è questo il nome del poeta) gli grida che Candida



Cose d'America: Una sezione dell'autostrada Pulaski a Jersey City (New Jersey) con sottopassaggi a rampe per decongestionare il traffico.

non può essere sacrificata ad un prete così ottuso.

Con le parole del ragazzo si insinua nell'animo del pastore il dubbio di una errata valutazione di sé stesso. Ed è Candida, proprio Candida, a deporre definitivamente dal piedistallo della sua sicurezza e della sua presunzione quando gli confessa che la sua fedeltà non riposa sulla sua virtù ma sul suo amore e che se non fosse per questo amore non saprebbe che farsene dei sermoni del pastore «povere frasi fatte per ingannare lui e gli altri giorno per giorno».

Ora Morell è disarmato. Egli che dominava il mondo con la sua forza e la sua sicurezza non ha più ascendente: agli occhi di Candida egli può contendersi ad armi pari col giovane vagabondo. Ma allora... allora faccia la donna liberamente la propria scelta.

«Fate le vostre offerte — dice Candida — che cosa offrite per me?»

«La mia forza per la tua difesa; l'onestà delle mie intenzioni per la tua sicurezza; la mia autorità e la mia posizione per la tua dignità.» risponde il marito.

«E voi, Eugenio, che offerta mi fate?»

«La mia debolezza! la mia desolazione! la fame del mio cuore!»

«Io mi do al più debole dei due.»

chi, commosso, ed esclama abbracciando Candida con l'ingenuità di un fanciullo: «E' vero: quello che io sono è opera tua. Tu mi hai creato con la fatica delle tue mani e l'amore del tuo cuore. Tu sei la mia sposa, la mia madre, le mie sorelle; sei la sintesi di ogni amorosa premura.»

Qui non è soltanto un capovolgimento di valori erroneamente fissati nell'estimazione della società. Qui è la poesia del focolare domestico ove la sposa diventa pure madre e sorella dell'uomo.

Qui, come in Santa Giovanna, la polemica è sopraffatta da un lirismo che innalza l'opera nei cieli della poesia. Ed è allora che l'opera di G.B. Shaw diventa più valida è allora che il «predicatore» cede il posto al poeta.

Ora l'uomo è morto; rimane, e per sempre il Poeta.

FRANCO DEL FRANCO

AL POETA LIONELLO FIUMI il Premio Internazionale Siracusa

La seconda edizione del Premio Internazionale «Siracusa» ha visto l'affermazione del nostro illustre collaboratore; fra i segnalati altri tre nostri collaboratori: Maurice Carême, Carlo Martini, Castrese Civello

Nel corso di una festa al Grand Hotel Villa Politi di Siracusa, alla presenza di tutte le Autorità e di enorme folla è stato assegnato il grande Premio Internazionale «Siracusa», indetto dalla Azienda Autonoma di Turismo retta dall'Avv. G. Battista Bozzanca, Presidente e dallo scrittore Michele Minniti e dall'Associazione Internazionale di Poesia di Roma, premio del valore di mezzo milione. La Giuria, composta da Enrico Damiani, Federico De Maria, Giuseppe Lipparini, Edvige Pesce Gorini, presidente dell'Associazione, che lo scorso anno aveva premiato il belga Geo Libbrecht e Tito Marrone, ha prescelto all'unanimità, su 406 concorrenti, la raccolta di liriche inedite intitolata «Esistere nell'oggi», contrassegnata dal motto «Un cantico che forse non morrà».

Aperta la busta l'autore è risultato il poeta Lionello Fiumi, cui è stato conferito il premio indivisibile, mentre è stato considerato egualmente e moralmente premiato il belga Maurice Carême, per la raccolta «Ma patrie est partout ou un home n'appelle». Hanno inoltre ottenuto segnalazioni i poeti italiani Ada Catri, Carlo Martini, Mary Tibaldi Chiesa, Oreste Levi, Castrese Civello, Attilia Brasiliello, Giuseppe Ferreri, Antonino Pio, Giovanni Girgenti, Paolo Ro, Agata Itala Cecchini, e gli stranieri, francesi, belgi, portoghesi, tedeschi, danesi, svizzeri, messicani, equadoriani,

Glavier, Dewalens, Du Pré Brussigny, Marceau, Gay, Reyes, Platon, Duarte de Almeida, Schoombroot.



Lionello Fiumi in un disegno di Odoardo Gherardi

Lionello Fiumi, nato nel 1894, risiede, dal giugno 1940, a Roverchiara di Verona, nella casa avita, dopo quindici anni d'intensa attività a Parigi in favore delle lettere italiane (Anthologie de la Poésie Italienne, Anthologie des Narrateurs Italiens, conferenze alla Sorbona e altrove, alla radio, ecc.), anni durante i quali meritò il titolo di «Ambasciatore letterario» decretatogli dalla stampa dei due mondi.

Già dal 1914, appariva con la raccolta di poesie Pölline, caposcuola creatore di quell'avanguardia che era sensata via di mezzo fra tradizionalismo e futurismo, e

ch'è entrato ormai nelle storie letterarie.

Ma la sua personalità di poeta doveva soprattutto affermarsi con «Mussolo» (1920), che il Capasso pone accanto ai Colloqui del Gozzano come i due libri capitali della poesia italiana del primo Novecento; con «Tutto cuore» (1925), libro di vemente e dolorosa passione; e soprattutto con «Sopravvivenze» (1931), che conobbero un successo mondiale. La raccolta «Stagione colma» (1943) e le liriche nuove inedite completano la fisionomia lirica del Fiumi come quella di un Maestro della poesia italiana, di una modernità che si può dire classica.

Consacratosi anche alla prosa, ha dato impressioni di viaggio, «Olanda fra due orari», le «Immagini delle Antille» che con bella genialità italoica egli scrisse anche in francese, le pagine sparse su Francia, Svezia, Giappone, Grecia, Egitto; poi, succosi pensieri, e aforismi, «Frutti del vivere» (1949), dialoghi lirico-filosofici, qualche novella (in «Lettura, Illustrazione Italiana»), un romanzo in preparazione. Come critico, ha pubblicato qualche migliaio di saggi e articoli, condensandone il meglio nel grosso volume «Parnaso Amico» (1942).

Traduttore di poesia (Valéry, Claudel, Supervielle, Duhamel, ecc. belgi, sudamericani, haitiani) e di novellistica ispano-americana (García Calderon, Quiroga, Freyre, Costa de Rels, ecc.) è forse a sua volta il poeta

italiano d'oggi più tradotto nel mondo. Prose e poesie sue sono state tradotte infatti in ben trentadue lingue e si trovano in un centinaio di antologie italiane e straniere (nell'antologia, «Sisaku» di Tokio, l'Italia è rappresentata da due nomi: D'Annunzio e Fiumi).

Studiato in tutte le parti del mondo (e si vedano i numeri di riviste di omaggio mondiale, «Tribune», «Horizon Nouveau»), il Basteaux calcola a oltre 5000 i saggi critici a lui dedicati. Lionello Fiumi ha collaborato e collabora a parecchie centinaia di giornali italiani ed esteri; fondò e diresse a Parigi la rivista bilingue «Dante» (1932-40), a Bergamo la rivista internazionale «Misura».

E' titolare di numerose decorazioni straniere, fra cui l'ambita Legion d'Onore; membro di accademie italiane (Verona, Rovereto, Agrigento, ecc.) e straniere: «Académie des Poètes» di Parigi, «Presse Latine» di Parigi, «Académie Méditerranéenne» di Nizza, «Istituto de Cultura Americana» de La Plata, C. Cultural Argentino di Buenos Aires, «Confraternidad Universal» di Montevideo, ecc. Presidente, dalla fondazione, del Premio di Poesia S. Pellegrino, membro di giuria in numerosi altri Concorsi, tutto il «curriculum» di Lionello Fiumi è il più nobile esempio di una vita interamente spesa, e con l'opera creativa e con la azione, per la poesia.

Al Circolo del Cinema

"Osessione", di L. Visconti

Il decimo spettacolo del Circolo del Cinema trapanese ci ha presentato molto opportunamente — «Osessione» di L. Visconti.

La materia del film si rifà — come è noto — ad una fortunata opera di Cain: «Il postino suona sempre due volte» (titolo molto più proprio e comunque più suggestivo) opera che ha anche visto una edizione cinematografica francese e una americana con una Turner tanto laccata e pettinata quanto è sciatta e persuasiva la Calamai del Visconti. L'importanza di «Osessione» sta più nel suo valore storico che in quello strettamente poetico, segna infatti l'inizio del realismo italiano e degnamente lo avvia; fissa — per quanto riguarda il farsi del Visconti al cinema — un appuntamento che sarà rigorosamente mantenuto con «La terra trema». Il valore poetico del film è molto meno apprezzabile: c'è infatti la volontà puramente teorica di uno stile non la realtà pienamente posseduta di un linguaggio, se c'è veramente una ossessione nel film la si trova nello sforzo di stare in sul reale; tra le due strade del realismo cinematografico italiano: quella dello ancoraggio alla cronaca (Zampa — Ferri — Lattuada) e quella che ha più aperti legami col neorealismo letterario (De Santis), il Visconti è incerto e oscillante e sta comunque più sul letterario che sul cronachistico.

Dietro a «La terra» ci sarà Verga, dietro a «Osessione» c'è Cain e tutta una narrativa americana con le sue tipologie e i suoi miti.

Questa genesi intellettuale dell'opera spiega talune incoerenze del dialogo; così, ad un certo punto, Giovanna (personaggio a struttura immediata e istintiva) dirà all'amante: «per una vita che abbiamo rubata non daremo un'altra», battuta che indica di colpo il fondo artificioso e letterario di questi caratteri presentati come primitivi e la passiva accettazione da parte del Visconti dei limiti di una certa narrativa.

Sotto altri riguardi riesce interessante l'osservare come in «Osessione» siano felicemente risolti quei problemi di ritmo e di montaggio che più tardi graveranno così pericolosamente sul Visconti, come il raccordo delle sequenze — generalmente ottime — dimostri che la sceneggiatura prestabilita è più incisiva per Visconti di quella, improvvisata — e come felice possa riuscire il procedimento allusivo che ci ha qui dato alcune immagini indimenticabili di desolazioni e di sperdimento entro lo scenario squallido e gerbido della bassa padana.

AVVISI PROFESSIONALI

SANITARI

INTERNISTI

Dott. B. Salvo Catalano
MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie del sangue - ricambio - Stomaco - Intestino - Fegato. Ambulatorio Via Garibaldi, 65 - ore 10.30 - 13.30. Telef. 1304 Abitazione Via Passo Enea, 41 - telefono 1192 - TRAPANI.

OCULISTI

Dott. G. Battista Garsia
Specialista malattie degli OCCHI e difetti di vista. TRAPANI - Arco dell'Orologio 3 - Tel. 1804 Consultazioni, cure ed operazioni: ore 9 - 12 e 17-13.

Dott. G. Cardella

Specialista malattie occhi già assistente delle Università di Genova e Padova, perfezionato a Parigi. Trapani - Via Mazzini, 14 (rimpetto Stazione Ferroviaria) ore 9-13 - 16-18. Correzione chirurgica dello strabismo-chirurgia plastica del palpebre - Apparecchi moderni per esatte misurazioni della vista.

DERMATOLOGI

Dott. Bartolomeo Barone
Medico clinica dermatologica dell'Università di Torino. Specializzato in malattie della pelle, Veneree e sifiliche. Cura delle disfunzioni endocrine cure elettriche, esami sangue. Consultazioni 9-12 e per appuntamento Via Garibaldi 74 - Trapani

Dott. Emanuele Cuggino

Specialista Malattie Veneree - Sifiliche - pelle. Cura della debolezza sessuale-delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisioterapia e cure elettriche della specialità-Endovenose. Piazza Lu Catelli, 1 - telef. 19-45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio). Consultazioni ore 12-15 o per appuntamento.

Dott. Mario Minore

Specialista malattie veneree e della pelle, riceve per consultazioni e cure, tutti i martedì, giovedì e domenica dalle ore 10 alle ore 16 per appuntamento in via Torrearsa n. 55 p. 1° - telef. 11-03.

Dott. Comm. Salvatore Oddo

Medico Chirurgo-Specialista Malattie Veneree - Sifiliche - Pelle - Cure moderne ed elettriche-Exami del sangue e microscopici. Piazza Teano, 34 - Trapani telefono 1963

Dott. Vito Catalanotti

Specialista Malattie veneree e della pelle. Direttore Dispensario Antivenereo Comunale. Via Gen. Cugino, 4 - tel. 10-12. Consultazioni ore 10 - 12,30 e 17-19 o per appuntamento.

TISILOGI

Dott. Vincenzo Alestra

Direttore ospedale sanatoriale «R. La Russa» - Trapani - consultazioni per malattie polmonari-raggi X, del torace - piazza S. Domenico - Ingresso Via Sette Dolori, 13 - Ore 11-14.

Dott. Francesco Minore

Medico assistente Sanatorio di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Raggi X del torace. Consultazioni ore 12 - 15 - Via Osorio n. 38 (Casa Fontana) - telef. 14-41 - Trapani.

Dott. Baldi Antonino

Medico assistente Sanatorio di Torrebianca - Specialista in malattie polmonari - Medicina interna - Consultazioni ore 11-14 - Via Osorio, 20 - (Dietro Villa Margherita) - telefono 14-49 - Trapani.

PSICHIATRI

Dott. Giacomo Camplone
Assistente Ospedale Psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettroshock - Consultazioni ore 12 - 14. Trapani - Piazza San Domenico ingresso Via 7 Dolori - telef. 1428

OSTETRICI

Dott. Antonino Aiuto
Specialista ostetrico-ginecologico Malattie delle donne

CURE STERILITA'

Soccorso Ostetrico Notturno telefono 14-29 - Via Osorio, 18 telef. 1994 - Consultazioni: Via Pesce, 10 (prospective Ospedale S. Antonio).

DENTISTI

Dott. Domenico Laudicina
Medico - chirurgo - dentista malattie della bocca - via Libertà, 87

UROLOGI

Dott. Pietro Bica
Medico - Chirurgo Specialista in Malattie vie URINARIE (reni, vescica, prostata, uretra) Consultazioni: Via Conte Agostino Pepoli, N. 195 dalle 14 alle 16 telefono 1647.

RADIOLOGI

Dott. Giuseppe Salvo
Specialista in Radiologia - Raggi X - Gabinetto via Garibaldi, 66 telef. 1304.

CHIRURGIA GENERALE

Prof. Dott. Giuseppe Lucchese
Docente di Patologia Speciale Chirurgica - Chirurgo Primario Ospedale S. Antonio.

Consultazioni dalle ore 11 alle 13 o per appuntamento in via Garibaldi, 29, Tel. 1885 - TRAPANI

NOVITA' SCIENTIFICHE

La radioattività innocua per l'automobile

La General Electric Company, di Schenectady, ha realizzato uno speciale automeccanismo che è in grado di svolgere, comandato a distanza, molti lavori e manovre finora effettuati dalla mano dell'uomo. L'automobile è stato costruito soprattutto per operare nelle zone esposte a pericolose radiazioni, e può compiere quasi ogni movimento dal raccogliere terra un piccolo oggetto fino a smontare e rimontare gli complicati macchinari. Del peso di circa 5 tonnellate, l'automobile somiglia a uno di quei carrelli adoperati dalle squadre di riparazione delle linee ferroviarie. Su questa specie di carrello è montato un tubo telescopico: il «braccio» e la «mano» dell'automobile. Questo braccio può essere allungato e accorciato, alzato e abbassato secondo i casi, e può eseguire anche dei movimenti di rotazione; inoltre è dotato, alla sua estremità, di un

meccanismo con il quale può afferrare e stringere. La macchina è fornita complessivamente di 24 piccoli motori elettrici, nove dei quali disposti nel tubo telescopico e nell'estremità prensile. L'automobile verrà soprattutto usata nelle zone radioattive da operatori che lo faranno funzionare da una cabina di controllo a distanza opportunamente protetta contro la radioattività. Un grande specchio montato sull'estremità superiore dell'apparecchio e orientabile in tutte le direzioni permette di seguire comodamente a distanza i movimenti del «braccio». L'automobile, che si muove su un binario a scartamento ridotto azionato da un motorino, può essere manovrato dopo una sola settimana di pratica e verrà utilizzato nei progetti atomici che la General Electric sta realizzando per conto della Commissione per l'Energia Atomica.

Gli avvenimenti sportivi

Nel Girone O di Promozione

Modesto il bilancio delle squadre del Trapanese ONOREVOLE MA SFORTUNATA LA PROVA DELLA DREPANUM

Gli uomini del comm. Di Blasi, largamente ripudiati dal pronostico, contro il Caltagirone hanno realizzato una partita onorevolissima per quanto chiaramente sfortunata. Pur incompleti — come è largamente risaputo — e con cinque elementi locali in squadra, qualcuno messo senza preparazione per far numero, i trapanesi hanno condotto un primo tempo «pari» e nella ripresa, al secondo minuto, con Schillaci, hanno fatto tremare le retroguardie del Caltagirone.

Nella ripresa, più che l'avversario... potè l'arbitro ed infatti — è una realtà un po'...romanzesca —, al quarto su angolo, Kafening piazzò di testa un pallone che picchiò... sulla faccia e poi sul braccio dell'arbitro, finendo in rete e, questo, fu il... prodigioso gol del Caltagirone, che per il restante del tempo dovette — un po' stanchi erano i suoi uomini — arginare le folate nutrite ma in composte dei trapanesi.

Dunque, un «pari» meritissimo doveva essere per i trapanesi il risultato più giusto e l'arbitro — pur buono nel complesso — poteva senza intaccare la sua coscienza — tutt'altro! — riconoscere ai calciatori di Eolo Rossi più di una punizione a favore — stante il gioco difensivo poco scrupoloso dei calatini — e così avrebbe premiato la loro gara combattiva, intraprendente se pur, come già detto sfortunata.

Ma le disavventure della Drepanum — forse —, dureranno ancora un po' molto e si spera nei nuovi elementi che la dirigenza sta trattando, per presentare in dicembre una squadra più completa, così da rendere agevole la scalata alla classifica, alla ricerca del posto che al Trapani compete. Tale compito dovrebbe essere, con vero entusiasmo, facilitato dagli appassionati trapanesi che ora, finalmente, dovrebbero fondersi con i dirigenti per risolvere, insieme, un problema che è cittadino e che è sportivo, un problema che riguarda sostanzialmente la vita della Drepanum, che ha bisogno dell'aiuto di tutti i suoi appassionati, di tutti i suoi ammiratori. Bisogna fa-

re risorgere — facendo tacere risentimenti e critiche oggi controproducenti — la squadra che porta il nome della città.

Domenica, all'Aula, la prima partita — finalmente — sul campo amico.

Cessata la squalificante eredità di un campionato infelice — i granata del comm. Di Blasi scenderanno in campo contro il Canicatti, nella speranza di incassare i due punti di un risultato pieno.

Il Canicatti, che ci precede in classifica in virtù di due partite vinte, è a quota quattro, e tre punti, in graduatoria — lo separano dal Trapani. Ma poiché poco sappiamo del reale valore della squadra, e poiché le partite

d'inizio di un campionato non possono esprimere dati assolutamente indicativi, anche facendo credito agli avversari di domenica, pensiamo che il Trapani dovrebbe anche per uno scarto lieve, assicurarsi la vittoria dopo un incontro che sarà vivamente combattuto.

Dunque al Trapani, specie se riuscirà a far viaggiare il pallone a terra, va il favore del pronostico. Ai combattivi atleti del Canicatti, complesso dotato di combattività, che in Malfatti contano un ben... fatto centro di prima linea, assai dinamico, ed in Creziato una aggressiva ed insidiosa ala sinistra, il compito di smentirci.

ANDREA CASTELLANO

Il Castelvetroano sdrucchiola a Canicatti

Castelvetroano, 15. Neanche a Canicatti è andata bene. Ancora una volta gli avanti rosso neri hanno messo in mostra la loro assoluta mancanza di tiro a rete: il portiere avversario non è quasi mai stato impegnato e quelle poche volte che è dovuto intervenire lo ha fatto su delle palle del tutto innocue. E' assolutamente inconcepibile che una squadra che gioca per quasi novanta minuti all'attacco, dando quasi sempre lezioni di bel gioco, non trovi la possibilità di metter in rete qualche pallone. Dobbiamo onestamente dire che fin tanto che gli attaccanti locali continueranno a perdersi in inutili passaggietti che a nulla valgono se non a sfiancarli e a ritardare l'azione, la possibilità di vedere qualche rete all'attivo resterà sempre una irraggiungibile chimera.

E' necessario senz'altro che Ziletti trovi il rimedio a questa incresciosa situazione: lo richiedono il passato sportivo del Castelvetroano e la passione e i sacrifici della folla sportiva.

Domenica prossima intanto un'altra dura trasferta attende i castelvetranesi.

L'Augusta, la neo promossa che è riuscita già ad imporsi all'attenzione degli sportivi isolani con la vittoria sul Trapani, sarà la nuova avversaria degli uomini cari al Dott. Li Gotti. Poche speranze, dopo le deludenti prove finora fornite, accompagnano la compagine in questa lunga trasferta: gli uomini di Ziletti non potranno che limitarsi ad una onolevole difesa. A meno che l'attacco... Ma questo lo sapremo domenica sera.

PAOLO MONTALBANO

Magnifico il "pari" del Mazara ad Augusta

Augusta, 15. Bianco il risultato odierno fra Mazara ed Augusta, ma bisogna dire che il merito non è stato tutto dei canarini ospiti, — bella in ogni modo la loro difesa e duttile e combattiva la mediana — ma dei verdi augustani che in attacco hanno giocato proprio male, affidando la sorte dell'incontro ad un banalissimo gioco fatto tutto di palloni alti, facilmente fronteggiati dai canarini in vena di prodezze.

Non s'è visto oggi quel gioco garibaldino che i verdi hanno saputo ben condurre in quel di Marsala contro la compagine trapanese, risultato che ha fatto aumentare di non poco il prestigio dei verdi campioni di Augusta, che in questo campionato non si ripromettono — per altro — grandi cose, ma la sola soddisfazione di condurre una marcia costante che li allontani dai pericoli finendo tranquillamente ai posti di riposo nel corpo della classifica.

L. P.

Col morale alto lo Sciacca attende i calatini

Sciacca, 15. Grande euforia nel cian neroverde: la magnifica prova di Agrigento e la stupenda gara di Gela hanno fatto salire alle stelle e il morale dei giocatori e il morale dell'esercito dei tifosi.

S'immagini, dunque, ora in quale trepidazione sia il tifoso dopo le tre prime giornate di campionato. Ovunque crocicchi di gente, ovunque senti che parlano o del super-asso Rota o del nuovo acquisto Spampatti, vociano, gridano, si accalorano, fanno progetti e avventano pronostici, che solo un tifoso può capire e giustamente pe-

sare. Progetti, discussioni, programmi: ma oltre al lato teorico, il tifoso di Sciacca è essenzialmente pratico. Dopo Agrigento infatti i calciatori scaccensi sono stati oggetto di premurose attenzioni, di calda e passionale accoglienza, dopo Gela gli atleti neroverdi sono stati accolti entusiasticamente e trionfalmente.

Questo è il tifoso di Sciacca: caldo, passionale, impetuoso, entusiasta, ed oggi che ha ritrovato la «sua» squadra, il tifoso ha ritrovato se stesso.

Dopo la vittoria con lo Spadafora, dopo la vittoria morale di Agrigento, una terza vittoria attende lo Sciacca.

E' atteso all'Agatocle la «nazionale» dei calatini, lo spauracchio del girone O, la più attrezzata e forte squadra della promozione sicula calabra. Coi calatini i scaccensi hanno un vecchio conto da regolare: infatti tra Sciacca e Caltagirone vige una curiosa e antipatica tradizione che vuole i calatini vittoriosi di stretta misura, un arbitraggio infelice — vedi Smorto e Lo Bello — o la squalifica del campo.

Ai valorosi calciatori scaccensi l'onere di spezzare questa penosa tradizione. BENIAMINO FALAUTANO

Senza soste i lavori per Montescuro Raggiunto il partitore DI PARTANNA

Ancora nessuna decisione per la rete interna

Partanna 15. Mentre è di questi giorni la notizia degli appalti di ulteriori lotti di lavori per il completamento dell'Acquedotto di Montescuro Ovest, i lavori già in corso procedono con ritmo costante, si da non lasciare alcun dubbio sulla realizzazione di tale importante opera, che entro il prossimo anno darà finalmente l'acqua alla nostra assetata provincia.

Mentre avanti le macchine escavatrici preparano il terreno, dietro continua senza sosta la posa dei tubi, che hanno già raggiunto il serbatoio — partitore di Partanna la cui utilizzazione viene, così, ora dopo ben 15 anni dalla sua costruzione.

Com'è noto, da tale serbatoio partiranno diversi rami attraverso i quali l'acqua sarà diffusa in tutta la provincia.

Di essi è già in corso di realizzazione quello diretto al partitore di Salemi, dal quale a loro volta si dirameranno due tronchi, uno per Trapani e l'altro per Vita Calatafimi.

Intanto al partitore di Partanna si lavora per rimettere il serbatoio in efficienza e si sta curando l'impianto della batteria di manovra per la distribuzione dell'acqua.

Contemporaneamente è in corso la perizia per la costruzione del serbatoio locale dal quale sarà servita la popolazione partannese.

Si può essere quindi più che soddisfatti dell'andamento dei lavori esterni ma non si può dire la stessa cosa per ciò che riguarda la realizzazione della rete idrica interna nella nostra città.

Infatti pare che la possibilità di un accordo per il passaggio di gestione della rete all'E.A.S., il quale si impegnerebbe a costruirla nel minor tempo possibile, vada sempre più sfumando dato che il Comune vorrebbe imporre delle condizioni che lo E.A.S. non può assolutamente accettare derogando dal suo contratto tipo.

E allora? Pare che gli amministratori partannesi stiano tentando altre vie, a loro parere più convenienti dell'accordo con l'E.A.S. Comunque vadano le cose — e ci auguriamo che vadano be-

ne pur avendo buone ragioni per dubitarne — restiamo sempre del parere, condiviso d'altronde dalla gran maggioranza dell'opinione pubblica, che la soluzione scartata sia la più rapida e la più conveniente: il rinunciare a tale sicura opportunità per correr dietro a tentativi il cui esito è ancora dubbio, ha messo la nostra cittadinanza nella condizione che, appena l'acqua sarà arrivata, chi vorrà berne dovrà... recarsi al serbatoio! E ciò chissà per quanto tempo.

BEN PATERA

Succede a Partanna ed altrove

APPENA PIOVE VA VIA LA LUCE

Proprio così: basta che poche gocce d'acqua cadano giù dal cielo, ed ecco un'intera popolazione restare priva di energia elettrica. Il fatto, già verificatosi durante l'inverno passato, è tornato regolarmente a ripetersi con le prime piogge di quest'anno e promette di continuare a deliziarsi immancabilmente fino alla prossima primavera.

Naturalmente, vivissima è la reazione e l'indignazione dell'intera cittadinanza, che si vede ogni momento privata di un elemento tanto necessario alla moderna vita civile. I commenti che il pubblico fa per le strade, nei circoli, nei cinema, nei bar, sono quanto mai mordaci e ravsentano talvolta l'esperazione: e ciò è pienamente giustificato se si pensa a tutte quelle attività civili e industriali che sono legate alla energia elettrica.

Bisogna dire invero che colpa di gravissimo stato di cose non va attribuita alla Impresa Elettrica Partannese — a cui anzi va dato atto dell'ottimo stato della rete interna — bensì alle pessime condizioni della linea interurbana Santa Ninfa - Partanna - Castelvetroano della cui manutenzione è responsabile la S.G.E.S., la quale, pur sapendone le precarie condizioni, non si è preoccupata durante l'estate di rinnovarla in vista dell'inverno.

B. P.

Criteri di investimento per una sana politica economica

(Segue dalla 1. a pagina)

gli investimenti sono senza altro da accettare: come quello che mira ad «esaltare» il reddito nazionale con la distribuzione razionale e la soluzione più oculata del problema delle «scelte» per i capitali da investire; come quello che in pari tempo non deflette dal mantenimento della stabilità dei prezzi e della moneta quale saldo presidio dell'intero nostro equilibrio.

Epperò un interrogativo-riguardo alla specifica politica degli investimenti governativi — mi si pone ed è il seguente:

quando lo Stato attua un grande piano di investimenti c'è il pericolo che si sviluppino delle reazioni tendenti a diminuire gli investimenti privati, nel qual caso lo scopo di aumentare il volume complessivo degli investimenti non sarebbe raggiunto. Affinchè queste reazioni non si verificino, è essenziale — a mio avviso — che prezzi, costo della vita e salari restino stabili. In altre parole è necessario che esistano nel Paese scorte sufficienti di merci (materie prime, prodotti semilavorati ed anche beni di consumo onde soddisfare l'accresciuta domanda da parte delle nuove attività produttive e dei nuovi occupati) ovvero che tali merci possano essere fornite dalla produzione corrente in misura tale da soddisfare la domanda suddetta.

Se tale condizione è soddisfatta, ritengo che il programma degli investimenti abbia buone probabilità di successo; ma se invece fosse dimostrata l'insufficienza delle risorse disponibili, bisognerebbe prevenire le sfavorevoli conseguenze sul mercato interno e sulla bilancia commerciale.

In un quadro del genere, è certo che solo l'afflusso di cospicui investimenti esteri potrà riempire l'eventuale vuoto che si manifestasse nel mercato interno. Ove il programma di investimenti elaborato dal Governo contemplicamente questo afflusso ed accortamente lo favorisca, una eventuale lieve insoddisfazione della suddetta condizione non dovrebbe nuocere sensibilmente.

ANTONINO POMA

GIANNI DI STEFANO Direttore responsabile

Edito dalla Soc. a r. l. Corriere Trapanese presso la TIPOGRAFIA "RADIO", - TRAPANI

RADIO

7 programmi della Sera

RETE AZZURRA	RETE ROSSA
GIOVEDÌ 16 Novembre 20,30 Zig-Zag Varietà musicale. 21,15 Il classico del mese <i>Oreste</i> cinque atti di Vittorio Alfieri. 23,30 Dalla «Sala Danze Castellino» di Torino Giovanni Rossetti e la sua orchestra. VENERDÌ 17 Novembre 21,— <i>Concerto sinfonico</i> diretto da Arturo Basile. 22,55 Musica leggera. 23,30 Dal «Trocadero Biffi» di Milano, complesso Righi-Saitto. SABATO 18 Novembre 20,45 <i>Il microfono è vostro</i> . 21,35 <i>Pel di carota</i> un atto di Jules Renard. 22,35 <i>Gianni Schicchi</i> un atto di Gioacchino Forzano Musica di Giacomo Puccini. STAZIONI PRIME 0,05 Dall'«Open Gate Club» di Roma Fulvio Romanelli ed il suo complesso. 0,30 Dalla «Maison des Artistes» di Torino G. Allegriti e il suo complesso.	GIOVEDÌ 11 Novembre 19,55 <i>I capolavori della canzone napoletana</i> Orchestra diretta da Giuseppe Anepeta. 21,03 Orchestra moderna diretta da Ernesto Nicelli. 21,40 Concerto del nuovo Quartetto Italiano. 22,20 Orchestra di ritmi moderni diretta da Francesco Ferrari. 22,50 Orchestra Percy Faith. 23,10-24 «Vedi Rete Azzurra». VENERDÌ 17 Novembre 19,55 La voce di Onelia Finesch. 20,— <i>Panorami di America</i> Troia and Seales Lake. 21,03 <i>Briscola</i> settimanale umoristico radiofonico. 21,45 Piero Pavese al piano forte. 22,— <i>Il mistero delle statue di cera</i> . 22,40 Orchestra diretta da Guido Cergoli. Cautano Antonio Basurto e Franco Rovi. 23,10-24 «Vedi Rete Azzurra». SABATO 18 Novembre 19,55 <i>Concerto sinfonico</i> . 21,05 Musica brillante. 21,55 Canta Rino Salviati. 22,20 Si alza il sipario. Echi di Broadway e di Hollywood. 22,50 Vecchi motivi. 23,35 Dal «Dancing Garden» di Bologna Sergio Nardi e il suo complesso. 0,55-1 <i>Vedi Stazioni Prime Rete Azzurra»</i> .



PER ANDARE NEL

VENEZUELA

usate i potenti quadrimotori SUPERMASTER rapidi - comodi - sicuri del servizio aereo regolare

ALITALIA

Linee Aeree Transcontinentali Italiane - L. A. T. I.
32 ore di volo contro 15 giorni via mare
Partenza ogni lunedì alle 9 ant.
SPECIALE TARIFFA RIDOTTA PER I CITTADINI ITALIANI L. 220.000

Informazioni e prenotazioni presso la Vostra preferita Agenzia di Viaggio:
Agenzia ALITALIA - ROMA - Via Bissolati n. 13
Tel. 470.241 - Teleg. ALIPASS - ROMA
Agenzia L.A.T.I. - ROMA - Via Bissolati n. 35
Tel. 470.416 - Teleg. LEXPRESS - ROMA



Lexicon 80

La nuova rapida sicura macchina per scrivere da ufficio studiata per tutti gli alfabeti del mondo

Concessionaria esclusiva per la provincia di Trapani
Ditta Rag. F. MONTALBANO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Tel. 16.28
TRAPANI

Cercasi personale attivo o ambo sessi media cultura provvigione assegni familiari importante Società offre - rivolgersi Via Biscottai, 6 - p. 3° - Trapani dalle ore 9 alle ore 10,30.

Facciamo accurate moderne opere rivestimenti in acciaio inossidabile di BANCHI, BARRI, anche su gusti e disegno Cliente.

OFFICINE FUMAGALLI
CASCIAGO (Varese)

A tutti i nuovi abbonati il

“Corriere Trapanese,”

REGALA un libro della Biblioteca Moderna Mondadori

Versando le **MILLE LIRE** dell'abbonamento annuo al nostro settimanale direttamente alla

Cartolibreria Pons

riceverete **immediatamente** un libro **B. M. M.**

che potrete scegliere voi stessi.

La **CARTOLIBRERIA PONS** a tutti i nuovi abbonati consegnerà, assieme alla ricevuta delle Mille lire versate, un bel calendario murale o una graziosa agendina.

Da venerdì al **CINE - TEATRO**

L'ATTESISSIMO

I Cadetti di Guascogna
la bomba atomica della comicità

In questo film udrete la omonima canzone di **FRAGNA** e **RASTELO** che **FERRUCCIO TAGLIAVINI** canterà per voi in

I Cadetti di Guascogna

Una «parata» di comici senza precedenti: **Walter CHIARI, Mario RIVA, Riccardo BILLI, Ugo TOGNAZZI, Carlo CAMPANINI, Virgilio RIENTO, Carlo CROCCOLO**

Ogni nome un comico, ogni comico una mimica, ogni mimica una risata.

I Cadetti di Guascogna
è uno spettacolo che non dimenticherete.

ENOCAP

DEL CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE



Il vino per tutte le mense

ORECCHIO NASO-GOLA

Dott. G. Mistretta
Specialista della clinica dell'Università di Torino

Ambulatorio: VIA PARDELLA, 59
Visite ed operazioni: dalle ore 9 alle ore 12
Telefono 14 - 30
TRAPANI

I prodotti della primaria **CASA DI BELLEZZA AMERICANA**

MAX FACTOR HOLLYWOOD
si trovano già in vendita presso la

PROFUMERIA Eterna Primavera
ESCLUSIVISTA PER LA CITTÀ DI **TRAPANI**